

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 23 DICEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 293  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Via al D'Alema bis con l'Asinello

### Sì del Senato, oggi la Camera. Veltroni: ora il rilancio della coalizione

#### CHIARIMENTO STRATEGICO

BRUNO MISERENDINO

Il governo c'è, i ministri hanno giurato, la fiducia del Senato, ancorché a tarda notte, è arrivata. Quella della Camera verrà, salvo improbabili colpi di scena, questa sera. Non sono ancora chiarissimi i numeri, qualche margine di rischio resta, ma si può dire che l'operazione del D'Alema bis è in vista del porto. Questa sera, sempre che le cose vadano come devono, si potrà dire che si è conclusa positivamente, con un attracco in banchina a temporecord.

È successo che la maggioranza del «sette» ha tenuto, e che il Trifoglio, spina politica e numerica del centrosinistra, ha garantito la sua astensione, dopo una serrata trattativa e nonostante l'opposizione del senatore Cossiga. Di più: il dialogo del gruppetto cossighianoboselliano col resto della maggioranza, quella «certa», continua, e non è detto che col passare delle settimane e dei mesi, magari a ridosso delle regionali, lasci per strada la diffidenza e si irrobustisca.

Il quadro, ieri sera, era più o meno questo. L'opposizione parla di governicchio con pochi numeri e di pasticcio trasformistico, il Trifoglio, che avrebbe voluto una trattativa molto più lunga, e che incassa con ostentata sufficienza la commissione d'inchiesta su Tangentopoli e la disponibilità a discutere su legge elettorale e sistema di governo, considera il D'Alema-bis un governo debole, che non ha voluto tenere conto fino in fondo del malessere antilivista. La maggioranza dei sette, più realistica, e nonostante qualche mal di pancia per le concessioni fatte al Trifoglio sulla commissione d'inchiesta su Tangentopoli, il governo possibile, anzi, semplicemente, non c'era

SEGUE A PAGINA 4

#### Presidente del Consiglio

- Massimo D'Alema
- Riforme istituzionali: Antonio Maccanico
- Funzione pubblica: Franco Bassanini
- Affari regionali: Katia Bello
- Solidarietà sociale: Livia Turco
- Rapporti con il Parlamento: Agazio Loiero
- Politiche comunitarie: Patrizia Toia
- Pari opportunità: Laura Balbo
- Affari Esteri: Lamberto Dini
- Interno: Enzo Bianco
- Giustizia: Oliviero Diliberto
- Difesa: Sergio Mattarella
- Tesoro: Giuliano Amato

- Finanze: Vincenzo Visco
- Pubblica Istruzione: Luigi Berlinguer
- Lavori pubblici: Willer Bordon
- Politiche agricole: Paolo De Castro
- Trasporti: Pierluigi Bersani
- Comunicazioni: Salvatore Cardinale
- Industria: Enrico Letta
- Lavoro: Cesare Salvi
- Commercio estero: Piero Fassino
- Sanità: Rosy Bindi
- Beni culturali: Giovanna Melandri
- Ambiente: Edo Ronchi
- Università-Ricerca scientifica: Ortensio Zecchino

ROMA Al via il nuovo governo presieduto da Massimo D'Alema e che vede l'ingresso dei Democratici. È composto da 25 ministri e 66 sottosegretari. A conclusione della crisi più breve della storia della Repubblica, il giuramento dei ministri e il primo voto di fiducia del Senato. L'esecutivo ha ottenuto 177 voti a favore, 100 in no, 4 gli astenuti. Oggi la parola passa alla Camera. Il Trifoglio s'è astenuto. D'Alema nel presentare il nuovo governo insiste su un rilancio delle riforme e, insieme, il tentativo di ricucire con il Trifoglio, non bocciando l'elezione diretta del premier. «Il mio auspicio è che si possa uscire da una transizione troppo lunga», insieme, il tentativo di ricucire con il Trifoglio, non bocciando l'elezione diretta del premier. «Il mio auspicio è che si possa uscire da una transizione troppo lunga», insieme, il tentativo di ricucire con il Trifoglio, non bocciando l'elezione diretta del premier.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

## Tangentopoli, sì a commissione D'Ambrosio: voglia di amnistia

#### INCOMPATIBILI BERLUSCONI E FINI

GIANFRANCO PASQUINO

La scelta del tipo di legge elettorale da utilizzare nel sistema politico italiano ritorna a dividere trasversalmente entrambi gli schieramenti, ma questa volta, come dimostrano le vicende interne al Polo, in maniera addirittura plateale. È giusto che sia così poiché scegliere una legge davvero maggioritaria oppure ritornare alla proporzionale, magari meglio congegnata di quella utilizzata in Italia fino al 1993, significa, in realtà, scegliere un assetto istituzionale, un sistema di alleanze, una forma di governo, persino un modo e uno stile di fare politica. Infatti, con un sistema elettorale davvero maggioritario, le forze politiche che si coalizzano verrebbero incentivate, se non obbligate, a comportarsi in

maniera solidale e leale, darebbero vita a un sistema politico nel quale si vedrebbe con chiarezza chi vince, e deve governare, e chi perde e deve fare opposizione, e tutto questo sarebbe deciso dagli elettori. Chi vince sarebbe chiamato a sostenere il Primo ministro e chi perde ad opporvisi. Nessuno riuscirebbe a comprare, e a vendere, voti e si tornerebbe immediatamente alle urne in caso di dissoluzione della coalizione vittoriosa. Con la proporzionale che abbiamo conosciuto, il sistema politico italiano non ha mai goduto di un'alternanza e gli elettori non hanno mai davvero potuto scegliere il governo fino a che il sistema è inevitabilmente degenerato.

SEGUE A PAGINA 10

ROMA «Lo spirito unitario esiste nell'accettare anche ciò che può suscitare perplessità. È un atto di conciliazione con lo Sdi». Così Massimo D'Alema «commenta» la sua stessa apertura sull'istituzione di una commissione d'inchiesta su Tangentopoli. Un'apertura che risponde alle richieste di più parti. Presentando il suo governo bis al Senato, il premier incaricato parla della commissione e chiede «alle forze politiche che sostengono il Governo di predisporre a sostenere una proposta di legge in tal senso». D'accordo il leader Ds, Veltroni: purché non interferisca col lavoro dei magistrati e non precluda, neanche indirettamente, a un'amnistia. D'accordo anche Paris: «È solo non da ora». Monitor del procuratore milanese, D'Ambrosio: troppi atti sembrano prefigurare l'amnistia, c'è un clima politico preoccupante.

BOCCONETTI A PAGINA 4

## Cresce l'occupazione: 266mila posti in più



#### IL PAESE STA MIGLIORANDO

PIER CARLO PADOAN

La rilevazione trimestrale sulle forze lavoro dell'Istat conferma l'immagine di un paese che sta sicuramente migliorando, ma che richiede una intensificazione nell'impegno di trasformazione e indirizzato da parte della politica economica.

Ma procediamo con ordine. I dati positivi questa volta ci si potesse aspettare. L'occupazione nell'anno è cresciuta di 266mila unità delle quali 226mila sono da addebitarsi ai cosiddetti lavori atipici. Nel terzo trimestre la

creazione di nuova occupazione è stata di quasi 100mila unità. Ciò comporta un calo del tasso di disoccupazione di mezzo punto percentuale facendolo scendere al 11,1 per cento.

Un primo dato sicuramente incoraggiante è che l'occupazione femminile è cresciuta più della media. Un secondo dato pure incoraggiante è che la crescita dell'occupazione è particolarmente vivace anche nel Mezzogiorno (+0,6 per cento nel terzo trimestre).

SEGUE A PAGINA 6

#### L'INTERVENTO

### COMPLETARE LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

GUIDO FABIANI  
RETTORE DI ROMA TRE

Se il nuovo programma di governo vuole assumere una impostazione di non breve periodo e porre le condizioni per realizzare uno sviluppo continuativo ed equilibrato del paese, favorendo il suo pieno inserimento nell'Unione Europea, deve avere tra gli obiettivi da perseguire il completamento e la concreta realizzazione della riforma dell'Università attraverso un programma di sviluppo del sistema universitario nazionale. Luigi Berlinguer ha avviato questa azione; il ministro Zecchino l'ha portata avanti aggiungendo pezzi importanti - ultimo, lo «schema di decreto» sui primi tre anni dell'innovazione didattica - e mostrando una notevole sensibilità ai suggerimenti, alle perplessità, alle proposte di modifica: una sensibilità assolutamente necessaria di fronte a interventi che cambieranno radicalmente l'Università italiana e che deve essere positivamente recepita dal mondo accademico se vuole essere soggetto consapevole di questo cambiamento. Sapendo, però, che procedere al completamento legislativo è un impegno rilevante che non basta. Non c'è riforma se, a fronte degli strumenti legislativi, non si predispongono concreti programmi finanziari per attuarla. È, ovviamente, finora non si è evidenziato un raccordo adeguato tra la riforma stessa e le sue esigenze di finanziamento. Si può sostenere che per un reale progetto di sviluppo dell'Università italiana c'è l'esigenza di un programma finanziario che impegni nel medio periodo (un quinquennio) non meno di 4.000 miliardi, aggiuntivi rispetto alle scarse risorse attuali. Si possono individuare due importanti ordini di ragioni per motivare la necessità. Un primo ordine di ragioni risiede nell'impegno nuovo e complesso che è richiesto per rendere operative le numerose innovazioni. Si pensi ad esempio: all'introduzione dei crediti; alla determinazione dei corsi in moduli; i percorsi formativi che si possono comporre sulla base di crediti e relativi moduli.

SEGUE A PAGINA 10

## Un milione a chi non abortirà

### Scatta da gennaio la decisione della giunta di Milano

#### CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Cronache lunari

Si legge di un «accordo Buttiglione-Funari» per le elezioni in Campania (poi dicono che la satira è morta). Si legge, poi, dell'approdo del deputato Meluzzi, il nomade degli schermi, al gruppo Verde, probabilmente per ristorarsi in attesa di una nuova partenza. Si legge, ancora, un editoriale dell'illustre professor Matteucci, sul «Giornale», che definisce la Russo Jervolino e Ortensio Zecchino «estremisti di sinistra». Si legge, infine, la surreale sentenza parlamentare, veloce come un coltus interruptus, ai danni del mastelliano Bagliani: volle si comparir un leghista, ma a titolo personale, forse per metterlo sotto l'albero. Si leggono, insomma, cose incredibili e meravigliose, simili a quelle raccontate dal viaggiatore intergalattico di «Blade Runner», e ancora di più alla sublime parodia che ne fa Paolo Hendel: «Ho visto gli uomini del pianeta Gnork mangiare il fungo che li trasforma in senape...». Non c'è dubbio, la pazzia dilaga: ma non è una pazzia scespiriana, tragica e luttuosa. È una pazzia cialtrona, galleggiante e in fondo soave, molto italiana, buona per ridere di noi stessi bevendo un bicchiere, sotto la luna più fulgida del secolo che illumina il deputato Meluzzi mentre studia il tedesco. Sta meditando, dopo le feste, di entrare nella Volkspartei.

MILANO Sarà operativa a partire dalle prime settimane di gennaio la delibera varata martedì dalla giunta comunale di Milano che prevede un assegno di un milione al mese per tre anni alle donne, anche extracomunitarie o non regolarmente sposate, che rinunciano ad abortire. «Il nostro obiettivo - ha detto Girolamo Sirchia, assessore ai servizi sociali - è tutelare la maternità delle persone indigenti ed evitare l'aborto per motivi economici». L'iniziativa, che è stata varata a titolo sperimentale, servirà ad aiutare cento donne con un reddito non superiore ai 36 milioni e per le quali esiste l'indicazione da parte del consultorio di motivazioni economiche alla base della richiesta di interruzione di gravidanza.

MATTEUCCI A PAGINA 8

ALL'INTERNO

**CRONACHE**  
Bus in scarpata, 3 morti  
IL SERVIZIO A PAGINA 7

**CRONACHE**  
Colpo alla camorra  
IL SERVIZIO A PAGINA 8

**ESTERI**  
Altri massacri in Cecenia  
IL SERVIZIO A PAGINA 9

**ESTERI**  
Usa, allarme terrorismo  
GINZBERG A PAGINA 10

**ESTERI**  
«Processo» Cdu a Kohl  
IL SERVIZIO A PAGINA 11

**CULTURA**  
Talleyrand il diavolo  
MEUCUCCI A PAGINA 17

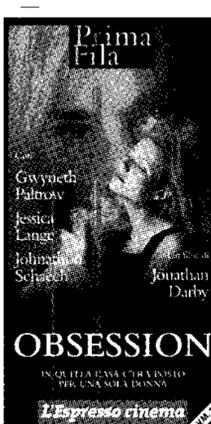
**AUTONOMIE**  
Finanziaria, ni dei Comuni  
DOMENICHI NELL'INSERTO

## È Natale, viva i disegni animati

### Pioggia di «cartoni» in tv ma non impazza solo Disney

ROMA Una vera e propria scorpacciata di cartoni animati ci aspetta per le festività natalizie e dintorni. Cani, pinguini, giocattoli animati, robot, mostri-cattoli virtuali e bambini terribili: questi i protagonisti, tradomani e la Befana, dei cartoon che passeranno sugli schermi televisivi delle reti pubbliche e private. Non vedremo solo Disney, come è tradizione, ma tante altre proposte: da «Wallace & Gromit», tre esilaranti film inglesi con pupazzi di plastilina, all'italiano «La Freccia Azzurra», da «Futurama», la nuova serie creata dal papà dei Simpson ai terribili, volgari ragazzini di «South Park», la serie-scandalo americana che, preceduta da numerose polemiche, debutterà nella serata del 6 gennaio su Italia 1.

PALLAVICINI A PAGINA 19



**L'Espresso**

### OBSESSION

CON GWYNETH PALTROW  
JESSICA LANGE  
JOHNATHAN SCHAECH

UN FILM DI JONATHAN DARBY

**L'Espresso**  
+ LA VIDEOCASSETTA  
IN EDICOLA  
A SOLE 15.900 LIRE.

